

# Spagna e Polonia reclamano il potere di veto dei 4 grandi

DI JASON M. BARR\*  
E FRANCESCO PASSARELLI\*\*

**M**entre la Costituzione europea è ancora in bozza, i singoli Paesi cercano di assicurarsi il massimo risultato per l'Unione e per se stessi. Una delle questioni più controverse è la suddivisione dei voti nel Consiglio. La Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing ha proposto di rimpiazzare il sistema di voto ponderato concordato a Nizza con una doppia maggioranza (60% della popolazione più la maggioranza degli Stati membri).

Tuttavia la Spagna e la Polonia si dicono in favore dell'accordo di Nizza, sostenendone l'equità, mentre lamentano che la proposta di Giscard sposti la bilancia del potere verso gli Stati più popolosi. Germania, Francia e Italia invece sostengono la proposta di doppia maggioranza di Giscard, probabilmente perché ritengono di guadagnarci. Sebbene la proposta Giscard non sia perfetta, ha comunque il pregio di rendere più facile la formazione delle maggioranze, rafforzare le leadership all'interno del Consiglio, e distribuire il potere più equamente tra i singoli cittadini.

Se teniamo conto solo del numero di voti assegnato nelle due proposte, in effetti quella di Giscard sposta la distribuzione di voti verso le nazioni più popolose, quali Germania, Italia e Regno Unito. I sei Paesi (su 27) più popolosi secondo Nizza hanno il 50% dei voti, mentre secondo Giscard, ne hanno il 70 per cento. Inoltre, la proposta effettivamente diminuisce la concentrazione dei voti dei 12 Paesi candidati dal 31% al 22 per cento. È interessante notare che la Spagna e la Polonia hanno un leggero guadagno nella loro quota di voti nell'ambito della proposta Giscard.

Ma perché la Spagna e la Polonia si oppongono in modo così deciso alla doppia maggioranza? Forse perché intravedono un ridimensionamento nel potere di blocco delle decisioni in Consiglio. Con Giscard, la Germania insieme a due tra Francia, Italia e Regno Unito, può bloccare qualsiasi coalizione. Con Nizza, qualsiasi quartetto dei sei Paesi maggiori può bloccare una coalizione; questo garantisce a Spagna e Polonia pressoché lo stesso potere di "veto" degli altri quattro grandi.

Ma quanto sostengono Spagna e Polonia ha un limite. La capacità di blocco è solo uno dei fattori che influenzano il potere. Più corretto sarebbe considerare le possibilità che un Paese ha di dare il voto decisivo, o di fare il pivot, nella coalizione vincente. Se allora consideriamo tutte le coalizioni teoricamente possibili, prescindendo dalle preferenze di voto dei Paesi, la proposta di Giscard riduce il potere di Spagna e Polonia solo dell'11% rispetto a Nizza. Sono invece i Paesi di medie dimensioni ad avere maggiori ragioni di opporsi alla proposta di Giscard. Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria e Portogallo, per esempio, perdono tra il 25% e il 30% della probabilità di essere dei pivot rispetto a Nizza.

Ma allora è veramente così iniqua la proposta di Giscard? No, se guardiamo al potere di ogni singolo cittadino. Dividendo la forza pivotale di ciascun Paese per la sua popolazione otteniamo strani risulta-

ti. Con Nizza, un cittadino di Malta o di Lussemburgo è circa 27 volte più potente del suo alter-ego tedesco. Il cittadino di Paesi medi, come la Slovacchia o la Svezia, è circa tre volte più potente di ogni italiano o inglese. I polacchi o gli spagnoli hanno all'incirca lo stesso potere dei cittadini dei Paesi più grandi. La proposta Giscard appare invece sostanzialmente più equa, visto che il potere dei singoli cittadini è distribuito in modo più uniforme, e meno marcatamente favorevole ai medio-piccoli.

Ma anche queste sono argomentazioni semplicistiche. Il potere non emerge solo dalle quote di voto, ma anche dalle preferenze dei Paesi verso le politiche europee. Per esempio, prendiamo due Paesi che hanno posizioni relativamente estreme nei confronti della Ue: Polonia e Svezia. La Polonia è decisamente pro-Europa, mentre la Svezia ha un alto livello di euro-sceetticismo. È facile prevedere che questi Paesi avranno poco potere. Perché? Le chance della Svezia di entrare in una coalizione pro-Ue sono relativamente poche, e la probabilità della Polonia di entrare in una tale coalizione sono quasi certe: nessuno dei due Paesi avrà grandi possibilità di dare il voto decisivo ad una coalizione vincente. Questo significa poco potere. Su queste basi, possiamo aggiungere qualcosa al dibattito sulla proposta Giscard? Probabilmente sì. Utilizzando dati dell'Eurobarometro, abbiamo misurato la tendenza a formare coalizioni dei Paesi "vicini" e la probabilità di essere pivotali. (per dati e tabelle complete, vedi <http://www.andromeda.rutgers.edu/~jmbart/powerEU.html>).

Abbiamo riscontrato che la proposta di Giscard riduce il forte rischio, presente invece nel sistema di Nizza, di generare dopo l'allargamento concentrazioni perverse di potere nelle mani di Paesi piccoli.

La Germania guadagna più di tutti, sia perché ha una grande popolazione, sia perché ha preferenze centrali ed equilibrate sull'Ue. Il Regno Unito ci guadagna, sebbene fallisca l'obiettivo di entrare nei Paesi "top" a causa dei suoi forti sentimenti anti-europeisti. Dall'altro lato, i Paesi dell'Est, specialmente la Polonia, perdono potere perché penalizzati dall'eccessivo euro-entusiasmo. La Spagna non subisce alcuna riduzione drastica del potere passando da Nizza a Giscard, ed è probabile che finisca con l'essere il quarto Paese più potente dopo Germania, Francia e Italia. Non è facile spiegare allora le reali ragioni della forte opposizione spagnola sul nuovo sistema di voto.

Se la proposta di Giscard passa, il Consiglio non solo avrà una leadership più forte, ma rappresenterà anche in modo più equo i desideri della gente. I Paesi con istanze moderate; pro-Ue saranno in grado di coalizzarsi più facilmente per formare le maggioranze. I Paesi dell'Europa (dell'Est avranno la possibilità di giocare un ruolo significativo solo votando in modo simile. Essere troppo euro-sceetici o euro-entusiasti ridurrà il potere, e le coalizioni che includeranno gli euro-moderati avranno più probabilità di vincere.

\*Rutgers University, New Jersey, Usa  
\*\*Università di Teramo e Ispi, Italia

*La bozza  
di Giscard  
sposta la  
distribuzione  
elettorale  
verso i Paesi  
più popolati*

